



Parla il segretario del Pci
Faremo un esame serio del voto, fin dal 18 giugno è possibile migliorare»

La maggioranza di sinistra e laica confermata dal voto: il Pci propone la continuità della alleanza Riserbo di socialisti e sardisti

La Dc chiede la guida della Regione con uno schieramento pentapartito «per evitare la conflittualità con la formula romana di governo»

Sardegna, scelta tra due giunte

Dalle urne sarde escono, in perfetta parità, due possibili, ampie maggioranze alternative: quella di sinistra, sardista e laica in carica in questi 5 anni e quella di pentapartito. Entrambe dispongono di 48 seggi su 80. Ma per ora solo il Pci e la Dc hanno preso posizione. Il Pci si «puterà sui programmi», il Psi deciderà dopo le europee. «Ma non dimentichiamo l'esperienza di governo della sinistra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Ancora qualche giorno con le mani libere, fino al voto europeo di domenica prossima, poi anche socialisti, sardisti, socialdemocratici e laici, cominceranno a parlare di alleanza in Sardegna. «Dobbiamo analizzare meglio i dati, capire cosa vogliono i nostri elettori, esaminare i programmi», dice il segretario nazionale del Pci, Carlo Sanna. «E prematura qualsiasi ipotesi», taglia corto il segretario regionale socialista, Antonello Cabras. Eppure già all'indomani del voto regionale alcuni segnali sembrano sufficientemente chiari. Per esempio, la tenuta della maggioranza di sinistra, sardista e laica, rispetto alla precedente legislatura la coalizione perde complessivamente 3 seggi, restando però largamente maggioritaria, con 48 seggi su 80 (nell'84 ne aveva 51 su 81). Addentatura rispetto alle elezioni politiche di due anni fa, si registra una leggera avanzata complessiva della sinistra, con la flessione contenuta del Pci (-21 per cento) recuperata dall'avanzata del Psi (più 26) e dallo stesso lieve incremento del Pci az (più 0,4). Il voto cioè, come sottolinea una nota della direzione regionale del Pci «conferma la forza e il radicamento e il ruolo di governo delle sinistre in Sardegna». Ed è il Pci per primo a trarne le conseguenze, proponendo l'alleanza che ha governato negli ultimi cinque anni. Iso la Pur evitando di «legarsi le mani» per il dopo anche gli alleati del governo uscente partono da un'analisi assai simile. Sicuramente la maggioranza di sinistra è ancora - dice ad esempio il segretario del Pci az, Carlo Sanna - ma si tratta adesso di capire quanto ha influito in questo voto il lavoro positivo della giunta regionale e quanto, nel bene e nel male, le vicende politiche nazionali. Come già abbiamo fatto nell'84, preleviamo perciò anzitutto più a fondo i dati e le stesse proposte programmatiche degli altri partiti prima di pronunciarsi. Anche se nessuno per ora ne

parla sulla trattativa dovrebbe essere un'altra importante questione: la guida della giunta regionale. Alla vigilia del voto i dirigenti socialisti, ipotizzando il «sorpasso» nei confronti del Pci az e una tenuta complessiva dell'alleanza, avevano preferito una nuova giunta di sinistra a guida socialista. Da lunedì il Pci az è il partito che si è mosso per primo a trarne le conseguenze, proponendo l'alleanza che ha governato negli ultimi cinque anni. Iso la Pur evitando di «legarsi le mani» per il dopo anche gli alleati del governo uscente partono da un'analisi assai simile. Sicuramente la maggioranza di sinistra è ancora - dice ad esempio il segretario del Pci az, Carlo Sanna - ma si tratta adesso di capire quanto ha influito in questo voto il lavoro positivo della giunta regionale e quanto, nel bene e nel male, le vicende politiche nazionali. Come già abbiamo fatto nell'84, preleviamo perciò anzitutto più a fondo i dati e le stesse proposte programmatiche degli altri partiti prima di pronunciarsi. Anche se nessuno per ora ne

giunta di segno diverso da quella dell'ultima legislatura e che il nuovo esecutivo dovrà essere a guida dc. Per esecutore diverso, quasi tutti, in casa dc, intendono ovviamente il pentapartito. Grazie all'avanzata democristiana (3 seggi in più) e socialista (4 seggi in più); l'alleanza nazionale raggruppa, come quella di sinistra, quota 48. È visto che i numeri adesso lo consentono, nessuno ipotizza, in casa dc, alleanze allargate al Pci az o come aveva fatto in passato il segretario regionale Salvatore Ladu, allo stesso Pci «C» è legato soprattutto in alcune aree al successo di alcuni candidati particolarmente «potenti». Nella Dc, che elegge 30 consiglieri (di cui 11 nuovi) spiccano in particolare i risultati del «demitiano» Gian

Alghero
Vince la Dc
Il Pci dimezzato

CAGLIARI Nella elezioni amministrative svoltesi in alcuni comuni dell'isola, l'esito è stato clamoroso. Il Pci ha dimezzato la sua presenza ad Alghero ed una parziale battuta ad Ittiri, i due comuni dove si votava con la proporzionale. Ad Alghero i comunisti ottennero il 13,2 per cento, due punti e mezzo sotto il risultato delle regionali di domenica e addirittura 16 in meno rispetto alle amministrative dell'83, vedendo dimezzata così la sua rappresentanza in Consiglio comunale (da 13 a 6 seggi). Il successo della Dc (41,4 per cento) è netto rispetto all'83 (più 5,8), mentre rispetto al risultato regionale lo scudocrociato perde 4 punti e mezzo. Avanzano socialisti, sardisti e socialdemocratici. A Ittiri, sempre nel sassarese, il Pci ottiene il 31,2 per cento, perdendo 4 punti e un seggio rispetto all'83, quasi certamente a vantaggio della lista di Dc (5,4 per cento), presente per la prima volta al Comune Scunliata Dc (dal 37,3 al 32,9), mentre avanzano benevolmente socialisti e sardisti. Le liste di sinistra hanno vinto infine nei piccoli comuni di Aulus e Santa Mana Coghinas, mentre hanno perso a Treunughes

Pci, perché a Portoscuso sì e ad Alghero no?

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

CAGLIARI Devo confessare la disperazione del cronista di fronte alle paginate di dati su 374 comuni, per lo più piccoli e piccolissimi, che disseminano la Sardegna. È una specificità storica dell'insediamento umano in questa regione che rende particolarmente difficoltoso individuare tendenze generali nell'orientamento dell'elettorato. Qualcuno ha osservato che il Pci perde di più nei centri urbani, ma questo è vero solo in parte. Nei comuni di Cagliari e di Quartu, contigui e formati insieme a una città di 300mila abitanti - di gran lunga la maggiore concentrazione urbana sarda - il Pci «tiene» meglio rispetto alle elezioni politiche. A Cagliari mantiene in cifre assolute tutti i suoi voti, al 18 per cento, a Quartu un leggero arretramento percentuale (23,9 dal 24) rivela poi una

distanza col 30,8 per cento delle precedenti regionali è assai più marcata e da tempo qui una giunta «anomala» con la Dc che sembra favorire maggiormente quest'ultimo partito. L'osservazione introduce un primo elemento di riflessione che interesserà sicuramente l'analisi del voto che i comunisti sardi si apprestano a compiere con serietà dopo la campagna elettorale europea. Non c'è una contraddizione tra la linea di «alternativa» sostenuta alla Regione - con forte caratterizzazione sui temi dell'ambiente, del lavoro giovanile, della trasparenza amministrativa - e la presenza di non poche amministrazioni locali che vedono insieme Dc e Pci? Generalizzare sarebbe comunque sbagliato. Se ad Alghero l'insoddisfacciente azione di governo

l'alto inquinamento da piombo. Un combattivo comitato popolare si è spesso contrapposto all'amministrazione comunale, ma il Pci si è distinto appoggiando senza esitazioni - e mettendolo anche in lista per le regionali - l'assessore all'ambiente Angelo Atzori, un medico, indipendente, che ha saputo gestire con sensibilità ed equilibrio il complesso e drammatico problema ambientale. «Se già chiaramente vede i miei interessi reali e non si tentenna - è la tesi di Cogodi - i risultati non mancano». L'esempio di Portoscuso sembra effettivamente significativo perché è in controtendenza nella più vasta area del Sulcis-Iglesiente. Zona mineraria e metallurgica, di tradizionali consensi

il segretario regionale Scano - non possono attendarsi quando le cose cambiano tanto velocemente. Proprio per affermare un corso diverso delle cose - verrebbe da dire - bisogna conoscere i silenzi dentro. È una sprita al rinnovamento - infine - sembra poter leggere nelle scelte dell'elettorato comunista per gli uomini e le donne che si deriveranno in consiglio regionale. Premiali gli uomini di punta del governo regionale, punta qualche indicazione «di partito» non pienamente corrispondente alla sensibilità della base, confermata e rinnovata la presenza femminile anche al di là delle aspettative. Le donne rimangono 3 anche se i consiglieri del Pci scendono da 24 a 19. A Sassari risulta eletta Vittoria Casu, anche se non era del tutto previsto dai dirigenti della federazione

In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.



CAMPAGNA ELETTORALE EUROPEA: MANIFESTAZIONI DAL 14 AL 16 GIUGNO

Table listing election events by date (Mercoledì 14, Giovedì 15, Venerdì 16) and location, including names of local organizers and party branches.